

Gli edili aprono un contratto «che può cambiare il cantiere»

Approvate le piattaforme delle categorie delle costruzioni (un milione e mezzo di addetti) - Per conquistare nuove posizioni di potere - Le rivendicazioni sull'orario di lavoro - Il costo complessivo

ROMA - «Unità, unità» e «costanti gruppi hanno agitato «l'Italia cambierà». Così i delegati edili hanno accolto l'approvazione unanime (due sole astensioni) della piattaforma per il rinnovo contrattuale. Poco più tardi, in un'altra sala, un lungo applauso ha segnato anche il varo (tre contrari, quattro astensioni) della piattaforma per i settori dei materiali da costruzione. Dopo i braccianti e i metalmeccanici, anche questa grande categoria (un milione e mezzo di addetti) è pronta per la stagione dei contratti.



NAPOLI - La recente manifestazione degli edili

Approvate distintamente le due piattaforme, i delegati si sono riuniti nuovamente in seduta plenaria per le conclusioni politiche. Pelacchini, segretario nazionale della FLC, ha avvertito che lo scontro sarà duro, aggredirà la struttura produttiva, proprio per conquistare nuove effettive posizioni di potere. E il documento conclusivo ribadisce che la lotta gli è «per collegare il potere del sindacato nei luoghi di lavoro alla finalità del cambiamento sociale e democratico in tutto il Paese». Per questo l'impegno dei lavoratori delle costruzioni si esprimerà nell'unità con tutte le altre categorie.

L'esperienza di una donna

Alle indicazioni dell'Eur si sono, ancora ieri, richiamati numerosi delegati offrendo contributi unitari tesi a perfezionare alcuni aspetti della piattaforma. Sull'orario di lavoro, in particolare, l'idea si formulata dai tre sindaci generali e sottoposta alla consultazione prevedeva una riduzione di due ore nell'edilizia industrializzata e nei comparti dove è possibile ottenere un aumento finalizzato all'occupazione. Cerri è a favore della segreteria, concludendo il dibattito degli edili, ha proposto un'ulteriore precisazione: non solo la riduzione dovrà essere graduale, ma la sua attuazione sarà demandata a livello aziendale, aziendale e di gruppo. L'assemblea ha approvato. Soltanto i repubblicani della Feneal-Ui hanno reso nota una dichiarazione critica:

avrebbero preferito una indicazione politica da consegnare alla trattativa territoriale, di gruppo e aziendale. La riserva, comunque, non ha avuto ripercussioni sul voto conclusivo.

Nei settori dei materiali da costruzione, invece, è sancita la scelta della riduzione «a due», a livello articolato in presenza di alcune specifiche condizioni. Nella sala industria del cemento, dove il ciclo è continuo, si rivendica la riduzione a 37 ore e 20 minuti per i turnisti e di due ore per gli altri in modo da introdurre nuovi turni e aumentare l'occupazione. La priorità è assegnata al S.j.d. Mezzogiorno e occupazione giovanile: un binomio che gli edili hanno già affermato scendendo in piazza a Napoli, ma che ora deve proiettarsi nel vivo della strategia contrattuale. Vi hanno insistito numerosi delegati. Un intervento per tutti, quello di Giuseppe Kreuz, di origine tedesca, 26 anni, professionista vivimentista: ha parlato della sua esperienza di donna edile, difficile e contrastata, per dimostrare cosa e come può

cambiare in questa categoria soggetta a un «progressivo invecchiamento». E nella piattaforma si insiste per una qualificazione della formazione professionale, anche attraverso le scuole edili.

I contenuti delle piattaforme privilegiano gli aspetti della condizione del lavoro. La rivendicazione più significativa è quella dell'informazione preventiva sugli appalti e i sub-appalti, per un controllo sulle tante fasi clandestine di cessione del lavoro che, spesso, servono anche per evadere fisco e previdenza.

Il controllo sugli appalti

Anche la parte salariale - vi hanno insistito Cerri nella riunione degli edili, e Nelli rispondendo alle ultime obiezioni degli addetti ai settori dei materiali da costruzione - va mantenuta aggiornata alla riforma dell'organizzazione del lavoro, non solo per mettere un po' d'ordine, «fare pulizia», nella struttura del salario che ora è controllato al 40%, ma

soprattutto per creare le condizioni che premiano la professionalità. Per questo oltre all'aumento di 25.000 lire uguale per tutti e non scaglionabili, si rivendicano sostanziali modifiche: tra le più importanti, il passaggio della paga giornaliera alla paga mensile, i rimborsi alla scala parametrica con la rivalutazione dei livelli intermedi, l'intreccio operai impiegati.

Ma il costo del contratto non supera, così le 30.000 lire fissate dall'assemblea dell'Eur? «Sì, anche se di 3000», riconosce Cerri. La motivazione è nel disavanzo che permane tra questa e le altre categorie dell'industria, tale da ostacolare l'ingresso di nuove leve. Il costo dell'insieme del contratto è di circa 37.000 lire: 25.000 per l'annata generalizzata, 4.650 «per la riparametrizzazione, 1.250 per l'aggravio della riduzione di orario (per il 10% della categoria), 2.760 per la sistemazione dell'indennità d'anzianità, 3.230 per la regolamentazione del premio di professionalità. Va precisato, inoltre, per capire la reale incidenza sul costo complessivo, che il maggior costo del nuovo meccanismo salariale investe quasi esclusivamente il 35% della categoria, cioè quei lavoratori addetti alle mansioni manuali che sono ancora al più basso livello. E' un'altra novità del contratto: un più equo rapporto, anche salariale, tra lavoro manuale e lavoro cosiddetto intellettuale.

Tiriamo le somme «Ora una grande e forte categoria - affermano, in una dichiarazione congiunta, i segretari generali Truffi, Pignani e Mucciarrelli - ancora più salda per la definizione delle proprie richieste contrattuali, si accinge a una nuova fase di azione, coltivando le richieste a tutte le iniziative già in corso nel territorio per fare diverso il cantiere e la fabbrica e per contribuire, con una solida Maschiella della direzione programmazione della Direzione che ha concluso i lavori del seminario - ma avendo ben chiari gli obiettivi». Alla Sicilia in base all'accordo tra Snam e Ente minerario siciliano, toccherà, infatti, il trenta per cento del gas importato. Si può correre il rischio di veder volatilizzare la risorsa senza attrezzare le strutture dell'isola? L'interrogativo è quanto mai pressante. Il Pci - ha detto nella relazione Michele Figuerelli, della segreteria regionale del Pci - ha chiesto ripetutamente che la spesa per la metanizzazione dell'isola e dell'intero Mezzogiorno venga inserita nel piano triennale».

Dirigenti FS e Parlamento a confronto sulla riforma

Primo incontro con la presidenza della commissione Trasporti della Camera organizzato dal Sindifer - Proposte per rendere efficiente il servizio ferroviario

ROMA - Che l'azienda delle FS sia afflitta da seri malanni che rischiano di diventare cronici è cosa abbastanza risaputa. Se continua a funzionare e, se tutto sommato, i treni continuano a viaggiare nella stragrande maggioranza ancora in orario, lo si deve, soprattutto al suo corpo robusto e resistente (i ferrovieri, dal manovale ai dirigenti). Ma fino a quando può durare? Ne hanno discusso per la prima volta ieri mattina la presidenza della commissione trasporti e dei compartimenti dell'azienda, in un incontro indetto dal Sindifer. Il compagno Libertini ancora una volta ha ricordato che nelle ferrovie siamo prossimi al collasso. Naturalmente ma non deve essere evitato ma non c'è altro tempo da perdere. Quella che si richiede è una terapia d'urto.

I mali sono stati individuati da tempo. Li hanno ricordati i dirigenti intervenuti nel dibattito: gestione burocratica e accentratrice, mancanza di autonomia, incapacità e impossibilità a spendere gli stanziamenti di cui dispone, un'alta percentuale del materiale rotabile vecchio o obsoleto, impianti fissi (linee) mal utilizzati, ecc. E come potrebbe essere diversamente in una azienda in cui tutto il potere è accentrato nelle mani del ministro dei Trasporti che - lo ha ricordato il segretario generale del Sindifer De Chiara aprendo la riunione - svolge incompensabilmente, «e nello stesso tempo attività di gestione e di controllo?»

Da questa situazione non si esce se non si realizza un radicale riforma dell'azienda inserita nel contesto più generale di un nuovo sistema nazionale dei trasporti. Il governo, ancora una volta, è carente. Gli impegni presi anche con il Parlamento di presentare un apposito disegno di legge, non sono stati rispettati.

La commissione Trasporti della Camera, rompendo gli indugi - ha annunciato il compagno Libertini - ha dato avvio all'iter legislativo

Sciopero il 18 nell'industria chimica

ROMA - Uno sciopero di 4 ore da effettuarsi il 18 gennaio è stato proclamato dalla FULC, «nell'ambito delle articolazioni del programma di lotta deciso dal comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL».

Lo sciopero dei chimici - precisa un comunicato della FULC - poglia le sue motivazioni su: 1) la realizzazione dei piani di settore nell'ambito dei quali affermare la priorità delle scelte del Mezzogiorno; 2) lo stretto legame con gli indirizzi produttivi indicati dai lavoratori della categoria, la realizzazione di aree produttive integrate a monte e a valle dei

grandi insediamenti chimici ed armoniche con le esigenze sociali e di mercato del lavoro presenti a livello territoriale; 3) il risanamento finanziario e produttivo delle aziende in relazione con le proposte formulate dal sindacato per le riconversioni industriali (legge 675), assenti proprietari, funzione dell'industria pubblica nei settori considerati strategici per un diverso modello di sviluppo sociale ed economico del paese».

Protesta Aletti per la nomina di Pazzi alla Consob

MILANO - Anche il senatore Aletti, presidente del comitato degli agenti di cambio di Milano ha preso posizione contro la nomina di Pazzi, con una lettera al presidente del consiglio Andreotti per esprimere «tutto il suo sdegno di uomo di borsa e di democristiano per la chiamata del signor Pazzi al-

Consob come commissario». Nella lettera Aletti, giudica «incomprensibile la motivazione di questa scelta che deturpa ulteriormente la credibilità di una istituzione tanto importante per lo sviluppo del paese come dovrebbe essere, anche se finora non lo è stata, la Consob».

Illo Gioffredi

Il gas si fermerà in Sicilia e nel Sud? A Mazara del Vallo aspettando il «grande tubo» del metano

Il compagno Lay nuovo segretario della Fils-Cgil

ROMA - Il compagno Franco Lay è il nuovo segretario generale della Federazione dei lavoratori dello spettacolo della Cgil. E' stato eletto nei giorni scorsi dal Comitato direttivo dell'organizzazione che ha anche preso atto della «irreversibile decisione» del compagno Alfredo Barra «di essere sollevato, per ragioni di salute, dall'incarico di segretario generale, incarico che ha ricoperto per oltre sette anni in un impegno e passione».

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO (Trapani) - Il «grande tubo» arriverà, dopo una lunga attesa nel canale di Sicilia, qui a Capo Feto, l'antica «Focidus» dove romani e cartaginesi formarono la tregua che mise fine alla seconda Guerra Punica. Ad accogliere una possente stazione di decompressione in una zona metà spiaggia, metà acquitrino, un chilometro a nord dell'abitato di Mazara.

Capo Feto: pezzo per pezzo il gasdotto verrà saldato, con un'operazione tra le più ardue (si lavorerà a profondità di anche 500 metri). Il resto del percorso, tranne il breve attraversamento dello Stretto di Messina, dalla spiaggia di Mortelle nei pressi di Capo Peloro alla costa calabrese, si svolgerà su terra ferma. Ma non sarà egualmente un'impresa agevole.

Come e dove utilizzare il metano? Il dibattito è già aperto e non mancano momenti di scontro. Infatti, la partita, in vista dell'arrivo del gas algerino, è tutta da giocare. E il Mezzogiorno è nel vortice di questo dibattito che in Sicilia, per esempio, ha avuto già in queste settimane diversi spunti. Tra questi, il seminario convegno che il Comitato regionale del Pci ha organizzato proprio a Mazara del Vallo in preparazione del Congresso nazionale che il Pci terrà a Palermo il 19 e 20 gennaio prossimi.

Una linea strategica che incontra ostacoli

Le cifre sull'attuale ripartizione geografica dei consumi di metano giocano in effetti tutte a favore del Sud: solo in Lombardia e in Emilia è concentrato il 40 per cento dei consumi industriali e il 55 di quelli civili; su 1374 Comuni serviti solo il 2 per cento si trovano nel Mezzogiorno. La Sicilia, con il metanodotto, passerà da una disponibilità di 400 milioni di metri cubi l'anno (anche qui si ripete la percentuale del 2 per cento, rispetto a quella del Paese) a circa 4 miliardi. Come spendere questa risorsa? Rileva Figuerelli: «Bisogna seriamente pensare oltre gli usi civili a portare il gas verso le grandi concentrazioni industriali, nelle zone di sviluppo agricolo, nelle più vaste realtà urbane. E, questo, tanto per cominciare».

Su questa linea strategica si trovano oggi ostacoli rilevanti. Essi vanno dall'atteggiamento dell'Eni che mantiene un atteggiamento ancora colonialista alle posizioni dei governi nazionale e regionali che hanno assunto sinora posizioni rinunciatricie, a volte di indifferenza, se non addirittura tendenti a favorire operazioni clientelari. Quale migliore occasione, per esempio, per iniziare la ristrutturazione dei grandi impianti petrolchimici siciliani (a Priolo e a Gela) per dar vita alla chimica da metano? Un'opera che, se deve guardare per prima al Mezzogiorno, interessa l'intera economia nazionale. «Se, infatti, servirà a colmare gli squilibri tra Nord e Sud non va dimenticato - dice Silvano Lerero, della CGIL nazionale - che il metanodotto con-

sentirà al nostro Paese di accrescere il proprio patrimonio tecnologico e di aprire un corso nello strapotere delle multinazionali». La consapevolezza di quest'avvenimento non è però ancora penetrata all'interno dell'apparato dello Stato. La Cassa per il Mezzogiorno, è uno dei tanti esempi, è impedita dall'intervenire per finanziare la rete di distribuzione del gas da un'assenza della Cipe che considera queste opere come interventi «non prioritari». «Questa delibera - afferma l'ingegner Vizzini vicepresidente comunista della commissione Industria dell'Assemblea regionale siciliana - va modificata. Così come è necessario far intervenire la Comunità europea».

Sergio Sergi

GANCIA
"il BRUT"
Spumante Superiore
nella tradizione
di Casa Gancia

...brindate Gancia